

«Diciamo no per salvare la città»

Losavio di Italia Nostra interviene sul progetto Botta

di Michele Fuoco

«Confutiamo la posizione oscurantista che ci attribuisce Daniele Sitta, in quanto noi esprimiamo giudizi motivati». E' la controreplica all'assessore alla Pianificazione, di Giovanni Losavio, presidente nazionale di Italia Nostra che, venerdì, è intervenuta a difendere piazza Roma dal possibile progetto dell'architetto Mario Botta che vuole fare dello spazio davanti al Palazzo Ducale un tappeto verde, galoppatoio di parata per gli allievi ufficiali e per il cambio della guardia, un po' sul modello inglese.



Una veduta di piazza Roma col suo enorme parcheggio



Giovanni Losavio

«E' vero che non conosciamo il progetto nei particolari, ma - continua Losavio - le dichiarazioni manifestate da Botta sulla stampa non lasciano dubbi sulle sue idee, sulle intenzioni di intervento nella piazza. E noi diciamo no, in quanto la piazza va trattata come luogo di fruizione collettiva».

No, quindi. Ma forse, c'è anche l'inclinazione al "no" che, secondo Sitta, sembra essere una sorta di ritornello che si ripete da trent'anni?

«Il possibile intervento in piazza Roma può richiamare quello della Pilotta a Parma. In quella occasione Italia Nostra è stata favorevole, in quanto si trattava di uno spazio irrisolto, con un palazzo danneggiato dalla guerra. Botta ha dato una giusta sistemazione: un tappeto erboso per una adeguata soluzione di superficie. Non si possono trasferire i risultati di Parma alla storica piazza modenese del Seicento, con interventi suggestivi nel Sette e Ottocento. E' difficile pensare, come

abbiamo già detto, che il monumento a Ciro Menotti non debba più poggiare sull'acciottolato».

Non c'è il rischio che la città possa restare, con le tante proteste (non solo di Italia Nostra), fortemente legata al passato?

«Noi guardiamo all'autorevolezza e all'efficacia degli argomenti e abbiamo il dovere di opporre i nostri. La città deve sapere che la legalità non è oscurantismo e che il restauro ha regole vincolanti, anche per gli spazi aperti. E chi non lo rispetta, mi vien da dire, è un eversivo».

Non siete un po' antichisti...

«La vera modernità è la conservazione. Finalmente la cultura ha acquisito la coscienza della responsabilità critica nei confronti di chi vuole mettere le mani sulla città».

E l'architettura del nostro tempo?

«Modena non ha bisogno di nuovi contributi di qualità di cui difetta, invece, la periferia che è cresciuta male, co-



«A Modena servono contributi di qualità ma nella periferia che è cresciuta male»

me in altre città. E' qui che manca la riqualificazione e occorre inventare, con particolari interventi di rilievo. Ecco perché ci siamo opposti alla torre di Gehry in piazzale S. Agostino. Il "decostruttivista" Gehry è un grande architetto e un suo progetto sarebbe stato più opportuno in periferia. Né si poteva accettare il progetto del tradizionalista Krier in piazza Matteotti, che non è un luogo edificabile».

E la responsabilità di questi "pasticciacci"?

«La responsabilità è dell'amministrazione che non deve rinunciare alla qualità culturale della città. Il Comune deve fare le sue scelte culturali e sapere il modello di città che vuole, formulando ipotesi, senza che sia Botta o qual-

che altro a dirci cosa dobbiamo fare. E' un atteggiamento provinciale affidarsi all'autorevolezza dell' "archistar"».

Italia Nostra ha, quindi, il ruolo, di scongiurare abusi?

«E' bene intervenire quando è necessario. E non indiscriminatamente, come si vuol far credere. Ci siamo opposti, anni fa alla demolizione del Teatro Storchi la cui esistenza oggi si rivela fondamentale. Lo stesso vale per l'ottocentesco edificio di Santa Chiara, in rua Muro, danneggiato dalla guerra, che è stato ricostruito sul modello della parte in cui erano le residenze di sottufficiali dell'esercito. Si voleva spostare il monumento ad Alessandro Tassoni dallo sfondo della

Ghirlandina, e non lo abbiamo permesso. C'era la volontà di demolire il convento delle salesiane in via Cavour per ricavare un nuovo spazio per i cadetti. Abbiamo contestato, perchè riusciamo a dare un contributo motivato».

Ma apprezzate l'architettura contemporanea?

«Abbiamo chiesto la tutela del cinema Olimpia e anche del Principe che fortunatamente dovrebbe diventare sede di spettacoli teatrali in un quartiere di degrado. Siamo anche per la salvaguardia della Palazzina degli uffici e del Cinema Estivo, nell'ex Amcm, che recano la firma dell'architetto razionalista Vini-cio Vecchi. Eppure si è voluto ricordarlo con una mostra e un convegno».